

EGO
POWER BEYOND BELIEF

UN'UNICA BATTERIA PER PIÙ UTENSILI

LA MECCATRONICA S.R.L.
Via Alto Adige, 34 • Trento
tel. e fax 0461 950754 - lameccatronicast@gmail.com

euro 1,80
CONTIENE I.R.
anno 99 n. 23
9 giugno 2024



omologazione quotidiano locale DC0100009

vita trentina



L'INSERTO

Fra i piccoli di Gaza

Nel nostro trimestrale "Questi miei fratelli" i temi del fine-vita e delle cure palliative, i pellegrinaggi diocesani dell'estate e una testimonianza dal Caritas Baby Hospital di Betlemme.

>>> **ALL'INTERNO**

Settimanale diocesano di informazione del Trentino

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB di Trento In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare l'importo dovuto (Poste Trento C.P.O.)

Un bel sì all'Europa

Sabato 8 e domenica 9 giugno gli italiani sono chiamati alle urne per eleggere 76 eurodeputati che siederanno al Parlamento europeo per i prossimi cinque anni. Una nostra guida nel confronto prelettorale e l'intervista al prof. Gianni Bonvicini, esperto di politiche europee

USE YOUR VOTE.

EUROPEAN ELECTIONS
6-9 JUNE 2024



US
YO
V

Dal 6 al 9 giugno in 27 Paesi europei 450 milioni di persone votano per rinnovare i 720 membri del Parlamento Europeo

foto Calvarese/Sir

>>> 4 - 6

Due lettere da Bruxelles, un invito a votare bene

di Diego Andreatta



Antonio Megalizzi, guida per i giovani europeisti

"L'Unione Europea non è un concetto esterno a noi; ne facciamo parte, come cittadini e con i nostri rappresentanti eletti". Così ci han ricordato pochi giorni fa gli amici della Fondazione Megalizzi che portano avanti il sogno di Antonio e mettono in guardia dall'essere "europeisti passivi". Astenersi, non votare sabato e domenica, sarebbe davvero "venir meno ad una responsabilità, lasciare ad altri il potere di agire". Lo scrive il card. Matteo Zuppi nella lettera "Cara Europa", inviata

>>> 2

"C'È CAMPO" PER I GIOVANI



In piazza a Piedicastello l'associazione che "forma" al servizio nel Sud del mondo.

>>> 12

NUOVA SEDE PER LA MENSA



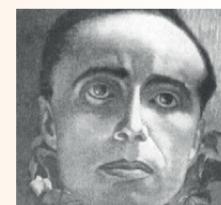
Si sposterà in via Giusti la "Mensa della Provvidenza" grazie a volontari e Caritas.

>>> 15

Matteotti, l'avversario più implacabile di Mussolini

di Vincenzo Passerini

Lo scontro frontale tra Giacomo Matteotti e Benito Mussolini cominciò nell'ottobre del 1914. Entrambi socialisti, si divisero aspramente sull'entrata in guerra dell'Italia. Matteotti, nel solco dell'internazionalismo socialista, voleva una sollevazione contro la guerra. Mussolini, direttore del quotidiano del partito, l'"Avanti!", era passato in fretta dal più assoluto pacifismo a una posizione favorevole alla guerra.



Giacomo Matteotti ritratto da Luigi Bonazza (a pag. 8 i temi del centenario)

>>> 2

REVOLTI®

Lavorazione metalli | Articoli ed accessori per lattoneria | Taglio-punzonatura da nastro Pressopiegatura | Riavvolgimento coils | Profilatura | Lamiere grecate | Canali di gronda
Ravina 38123 Trento (TN) - Via dell' Impresa, 1 - Tel. +39 0461 923297 - www.revolti.it

22103902

l'editoriale/2

Giacomo Matteotti,
il più implacabile
avversario di Mussolini

(segue dalla prima)

Matteotti salutò, quindi, con sarcastica soddisfazione le dimissioni del compagno-avversario dalla direzione del giornale: avrebbero dovuto avvenire prima, disse, "se l'etichetta rivoluzionaria del Mussolini e certi suoi gesti non avessero abbacinato moltissimi". Abbacinare: illudere con false speranze. Matteotti aveva capito tutto del futuro duce.

Nacque a Fratta Polesine il 22 maggio 1885. Suo padre, Girolamo, era originario di Comasine, frazione di Peio, nella trentina Val di Sole. Da generazioni i Matteotti commerciavano con successo nel Polesine il ferro delle miniere di quel territorio. Girolamo si stabilì a Fratta Polesine, in provincia di Rovigo, e si arricchì. Sposò Elisabetta Garzarolo ed ebbero sette figli. Tutti con un triste destino.

Giacomo crebbe nel privilegio. Si convertì alla causa del socialismo e dei braccianti che nel Polesine vivevano in condizioni miserabili. Il primo sciopero generale dei mietitori, nell'84, era stato represso con l'esercito. Divenne giurista ed esperto in economia e amministrazione. Un riformista intransigente e antimilitarista. Nel 1916 sposò Velia Titta, molto cattolica. La questione pesava, lui non era credente. Ma si amavano. Ebbero tre figli.

Nel '21 aderì al Partito socialista unitario, nato dalla scissione con l'ala che fondò il Partito comunista, e ne divenne il segretario politico. Difese in Parlamento i diritti dei tedeschi dell'Alto Adige. La padronanza del tedesco gli consentiva di parlare direttamente con loro. Colse da subito la pericolosità del fascismo e non tacque. Fu per questo aggredito più volte dagli squadristi.

Il 30 maggio 1924 in Parlamento denunciò con un memorabile discorso, tra le continue interruzioni dei fascisti, le aggressioni, le uccisioni e i brogli con cui Mussolini aveva vinto le elezioni: "I candidati non avevano libera circolazione... Nessun elettore si è trovato libero di decidere... Il Presidente del Consiglio affidava ai militi fascisti la custodia dei seggi... L'onorevole Piccinini fu assassinato nella sua casa per aver accettato la candidatura... I nostri opuscoli furono sequestrati, i giornali invasi, le tipografie devastate...".

Per tutta risposta i fascisti, il 10 giugno, lo sequestrarono e trucidarono. Mussolini se ne assunse la responsabilità morale e politica. Ma non gli riuscì di zittirlo. Il suo più implacabile avversario continua a smascherarlo.

Vincenzo Passerini

Questo profilo biografico - che pubblichiamo in occasione del centenario della morte di Matteotti - è tratto dal libro edito da ViTrenD "Tracce nella nebbia. Cento storie di Testimoni" di Vincenzo Passerini



OK, GRAZIE
PER IL RICORDO,
MA VOI COME
STATE MESSI
COL DISSENSO?



di Gianni Zotta

il clic



Il cantiere ferroviario di via Brennero "allagato" dalle piogge dei giorni scorsi

>>> dalla prima

Due lettere da Bruxelles, un invito a votare bene

insieme a mons. Mariano Crociata, portavoce dei vescovi europei, in vista delle prossime elezioni considerate "un'occasione propizia e irripetibile, da cogliere senza esitazione".

Per quale motivo? Nella lettera a Bruxelles, sede della nostra prima casa comune, Zuppi e Crociata registrano con dolore il ritorno "impensabile" della guerra nel cuore dell'Europa ed esortano al dovere di "non smarrire il senso dello stare insieme". "Invece di litigare e ignorarsi, conoscersi e andare d'accordo; invece di alzare barriere e difese, cancellarle e collaborare!", incalzano i due vescovi che si appellano all'Unione Europea e ai futuri europarlamentari con queste parole: "Che ruolo giochi, Europa, nel mondo? Vogliamo che tu incida e porti la tua volontà di pace, gli strumenti della tua diplomazia, i tuoi valori. Risveglia la tua forza così da far sentire la tua voce, così da stabilire nuovi equilibri e relazioni internazionali. Le tue divisioni interne non ti permettono di assumere quel ruolo che dalla tua statura storica e culturale ci si aspetterebbe. Non vedi il rischio che le tue contrapposizioni intestine indeboliscono non solo il tuo peso internazionale ma anche la capacità di far fronte alle attese dei tuoi popoli?".

In queste settimane pure il nostro settimanale ha cercato con pagine monografiche di evidenziare la decisiva posta in gioco e di sgretolare gli atteggiamenti euroscettici che fanno il gioco di quelle ambizioni nazionaliste, agitate con slogan populisti: l'esatto contrario di quella ricerca di riconciliazione fra i popoli e di cancellazione delle vendette avviate dai cattolici fondatori, Robert Schuman, Konrad Adenauer e il "nostro" Alcide De Gasperi.

Quasi a riecheggiare la lettera dei vescovi Zuppi e Crociata, in questa settimana abbiamo ricevuto proprio da Bruxelles due messaggi da altrettanti amici, laici impegnati. "Il nuovo Parlamento europeo - scrive Gianni, collega corrispondente dalle istituzioni europee - sarà certamente chiamato ad affrontare sfide da 'cambiamento d'epoca': sviluppo sostenibile, mutamento climatico, invecchiamento della popolazione e denatalità, migrazioni, si-



curezza, diritti sociali, rivoluzione digitale...". osserva sottolineando la necessità di mandare a Strasburgo e a Bruxelles rappresentanti che abbiano a cuore un'Europa più unita, coesa, efficace nel rispondere ai bisogni e alle attese dei cittadini: "Serviranno eurodeputati motivati da valori alti, competenti, capaci di dialogo, perché la politica in sede europea è fatta di convergenze, di equilibri dinamici, di punti d'incontro che mirino al bene comune europeo. Un bene comune che sappia inoltre tener conto della scena internazionale. Nazionalismi e populismi viaggiano invece in direzione contraria".

L'altra "lettera da Bruxelles" viaggia sul cellulare di Giuseppe, un altro amico che lavora nella sezione giuridica delle istituzioni europee: "L'Europa che vedo io qui a Bruxelles, l'unica Europa che può continuare a crescere nella pace e nel bene comune, è quella che c'è negli occhi e nelle mani dei giovani. I loro occhi possono vedere ancora più lontano delle nostre generazioni che l'hanno fondata e cresciuta. Loro guardano veramente oltre i confini e non considerano nemmeno l'ipotesi di tornare al passato. Ma per garantire ciò, bisogna 'far andare le mani'. Le loro mani hanno il potere di condurre (o ricondurre) l'Europa verso una direzione più giusta e più solidale". Conclude Giuseppe: "Le nostre mani devono aprirsi per dare loro spazio. Forse questo dobbiamo far capire veramente, ad adulti e giovani, che una semplice matita tra le dita ha questo potere. Dobbiamo ritrovare quell'entusiasmo che nelle nostre generazioni è andato scemando, può e deve essere ravvivato grazie ad una nuova generazione che conosca il valore dell'abitare un'Europa comune, ma che non lo deve dare per scontato. Cerchiamo allora e scegliamo in quelle liste chi crede nel futuro e non chi si rifugia nel passato". Sabato 8 e domenica 9 giugno esercitiamo dunque il nostro potere, con la responsabilità di chi è consapevole che, tanto più in questa fase difficile, va ricercato il bene comune che sempre il bene dei più deboli, dentro e fuori l'Europa.

Diego Andreatta



www.vitatrentina.it

Direttore Diego Andreatta - direttore@vitatrentina.it
Caposervizio Augusto Goio - a.goio@vitatrentina.it
Redazione Marco Mazzurana - m.mazzurana@vitatrentina.it
Videoimpaginazione Sergio Mosetti - Viviana Micheli
Servizi fotografici Gianni Zotta
Settimanale di informazione delle diocesi di Trento
 Registrazione del Tribunale di Trento n. 23 del 9.12.1949
Redazione - Amministrazione
 Via mons. Endrici, 14 - 38122 Trento
 tel. 0461/272665 - fax 0461/272655
 redazione@vitatrentina.it
 www.vitatrentina.it
Pubblicità Alberto Formaiano
 0461/272618 - a.formaiano@vitatrentina.it
 pubblicita@vitatrentina.it
Abbonamenti
 0461/272621 - abbonamenti@vitatrentina.it
Edizioni Simone Berlanda
 0461/272660 - s.berlanda@vitatrentina.it
Stampatrice e Speditrice
 Centro Stampa Quotidiani SpA
 Via dell'Industria, 52
 25030 Erbusco (BS)



Associato a



Numero arretrato € 3,60

La testata "Vita Trentina" percepisce i contributi pubblici all'editoria.

La testata "Vita Trentina", tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

l'editoriale/1

ATTUALITÀ

- 5 Gianni Bonvicini:
"Il voto rinsaldi
l'Europa"
- 7 Con "Edera", tutti
all'emporio solidale
di Marco Mazzurana
- 9 La sfida di chi
apre le braccia
di Marianna Malpaga
- 25 Un "Pulcino d'Oro"
sempre più internazionale
di Marco Mazzurana

CHIESA

- 12 Quelli che servono
dove "C'è Campo"
di Diego Andreatta
- 13 Francesco alle Acli:
"Siate voce
di pace"
- 15 La Mensa dei poveri
si rinnova
in centro città

CULTURA

- 10 Il racconto: "I carpini
di Sant'Erculian"
di Mauro Neri
- 16 Sui canali Rai
tira aria di estate
di Enrico Tozzi
- 17 Frammenti di vita
dal carcere
di Paolo Piffer

VALLI

- 19 Festival Portobeseno,
da dieci anni
in ascolto del territorio
- 20 Marco Aggravi,
l'atleta-amico
di Giovanni Melchiori
- 21 Monte Cadria, un sentiero
per Cecilia e le "portatrici"
della Prima guerra

ITEMI "CALDI"

IL DISEGNO EUROPEO

Il futuro delle istituzioni europee e le nuove regole del bilancio comune sono stati al centro di acceso confronto in una campagna elettorale complessivamente stanca. "Serve più Europa", sostiene **Forza Italia**, che in regione ha stipulato, come cinque anni fa, un accordo con la **SVP** (Südtiroler Volkspartei): i due partiti sommeranno le loro preferenze. Forza Italia per uscire dalla logica dei veti vuole l'introduzione del voto a maggioranza qualificata, l'elezione del premier europeo invece dei presidenti della Commissione e del Consiglio europeo ed è per il rafforzamento del potere del Parlamento europeo di fare leggi. È favorevole alla messa in comune del debito, come avvenuto in occasione del Covid.

Per **Stati Uniti d'Europa** è ora di mettere mano ai Trattati istitutivi "e fare passi avanti verso gli Stati Uniti d'Europa con un governo che risponda al Parlamento europeo"; chiede l'eliminazione del voto all'unanimità.

Per **Alternativa Popolare** "la vera partita è quella di un rinnovamento strutturale dell'Unione Europea". L'Europa ha "la responsabilità storica di essere il baricentro del mondo" e ciò richiede di "costruire gli Stati Uniti d'Europa, trovando finalmente quella unità politica indispensabile per affrontare le sfide economiche, ambientali e sociali dei nostri tempi".

L'Europa "è una Unione di Stati ma non deve diventare un Super-Stato che intenda la sovranità come un potere supremo", sostiene **Pace Terra Dignità**. "Il Parlamento Europeo deve avere l'iniziativa legislativa e deve partecipare al processo decisionale nell'ambito della politica estera e della sicurezza comune".

Il **Movimento 5 Stelle** propone di "sostituire il voto all'unanimità con il voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio" e di attribuire al Parlamento europeo il diritto di iniziativa legislativa "come avviene in tutti i Parlamenti nazionali". Il nuovo Parlamento dovrà avviare un "percorso di riforma dei Trattati e rafforzare i suoi processi democratici". Chiede anche "l'istituzione di un referendum abrogativo a livello europeo" delle leggi Ue.

"Meno Europa, più Italia" è lo slogan elettorale di **Libertà**. Gli stati membri "non possono continuare a subire le imposizioni legislative e lobbistiche di Bruxelles. Ogni stato ha diritto di preservare la propria identità economica e sociale che connota la sua sovranità". Le regole del Patto di stabilità "vanno superate per promuovere politiche anticicliche, capaci di ridurre le disuguaglianze tra territori e cittadini".

Alleanza Verdi e Sinistra propugna la convocazione di una Convenzione per una riforma dei Trattati che preveda, tra le altre cose, il diritto di iniziativa legislativa per il Parlamento ed il superamento del voto all'unanimità in Consiglio nelle materie in cui ancora vige.

Il **Partito Democratico** scommette su una legislatura costituente per la riforma dei Trattati, verso un'Europa federale. Il Parlamento europeo dovrà avere iniziativa legislativa. Il programma di investimenti Next Generation Ue va reso permanente, gli investimenti nella transizione verde e digitale non vanno computati nel calcolo deficit (Pil) degli stati membri.

Fratelli d'Italia è contraria alla modifica dei Trattati per rafforzare la Commissione europea, propugna un'unione delle "Nazioni sovrane" su alcuni temi, come la difesa comune e la politica estera, chiede la revisione del Patto di stabilità.

Per **Azione** va eliminato il voto all'unanimità nel Consiglio europeo ("utilizzato come mezzo di ricatto dei singoli Stati membri anche sui temi più delicati e urgenti") e deve essere affidato il potere di iniziativa legislativa al Parlamento (ora prerogativa della Commissione europea). Chiede di armonizzare la tassazione delle imprese, per evitare paradisi fiscali interni all'Ue.

"Più Italia meno Europa" è lo slogan elettorale della **Legga**, che chiede di salvaguardare il voto all'unanimità in Consiglio, per il suo ruolo cruciale nel garantire equilibrio tra gli stati membri.

PACE, POLITICA ESTERA E DIFESA COMUNE EUROPEA

Forza Italia e **Svp** chiedono una politica estera uniforme e di "costruire difesa e sicurezza comuni", con l'istituzione di un commissario europeo per la Difesa. Nel programma, il potenziamento dell'industria della difesa e dei programmi comuni e maggiore cooperazione delle forze armate, nella fedeltà all'Alleanza Atlantica.

Stati Uniti d'Europa vuole una politica estera e di difesa comune. L'Europa "cominci davvero a parlare con un'unica voce, e che si pongano le basi per un'Europa della Difesa, che promuova più efficacemente e incisivamente il pilastro europeo dell'Alleanza Atlantica anche attraverso la creazione di un vero e proprio esercito europeo che superi la frammentazione delle risorse e degli investimenti degli stati membri".

Per **Alternativa Popolare** "la costruzione di un Esercito comune europeo, già immaginata dai nostri padri fondatori, non può più essere rimandata", senza rinnegare "la prospettiva atlantista e la lealtà al Patto Atlantico e alla NATO", anche con l'aumento degli investimenti nel settore della difesa: tali spese "dovranno essere considerate come un investimento sulla sicurezza" e pertanto "essere poste fuori dal Patto di stabilità".

Pace Terra Dignità chiede di "cessare l'invio di armi all'Ucraina" e di "coadiuvarla in un negoziato che garantisca la reciproca sicurezza alle parti e risolva con procedure democratiche e di autodeterminazione il contrasto sulle terre contese". È da escludere "la costituzione di un Esercito Europeo", al contrario "l'Europa, federazione di Stati, dovrà aprire una fase nuova di cooperazione fra i popoli", "ridurre la spesa militare, promuovere il controllo pubblico della produzione e dello scambio delle armi".

Il **Movimento 5 Stelle** vuole la creazione di una conferenza di pace per fermare la guerra in Ucraina e difende il riconoscimento da parte dell'Ue dello Stato della Palestina.

"Serve un accordo di pace per fermare la strage di vite umane" in Ucraina, sostiene **Libertà**, che chiede che "l'Italia si dichiari non belligerante e mandi aiuti umanitari piuttosto che spendere soldi in armi".

Alleanza Verdi e Sinistra chiede di "interrompere le forniture militari" e di lavorare per un cessate il fuoco nel conflitto russo-ucraino, con l'avvio di negoziati. "La costruzione di una difesa europea dovrebbe invece corrispondere a una razionalizzazione e quindi una diminuzione della spesa militare", "l'esatto opposto di quello che sta proponendo la Commissione europea".

Il **Partito Democratico** vuole un esercito comune europeo e chiede di "sostenere la resistenza del popolo ucraino di fronte all'aggressione russa", mettendo anche in campo ogni sforzo diplomatico e politico per far cessare il conflitto.

Nel suo programma **Fratelli d'Italia** sostiene la costruzione di "una politica industriale comune nel settore della difesa", "potenziando la base industriale sia in termini di produzione che di ricerca e sviluppo, e consolidare un'industria della difesa tecnologicamente avanzata". Le spese per la difesa vanno escluse dal computo di deficit e debito.

Azione è favorevole all'istituzione di un'unione della difesa e di forze armate europee. Vuole che l'Ue "continui a sostenere l'Ucraina e assicuri a Kiev i mezzi per contrastare l'aggressione russa e riconquistare le parti del suo territorio ancora sotto il controllo di Putin". La difesa dell'Ucraina è vista come "primo passo verso una politica estera europea più strutturata ed efficace".

La **Legga** è contraria alla creazione di un esercito comune europeo, ma favorevole a "sostenere il diritto di autodifesa dell'Ucraina", perseguendo nel contempo ogni sforzo diplomatico "per arrivare a una soluzione condivisa e porre fine al conflitto".



MIGRAZIONI

Sono "immagine viva del popolo di Dio, il loro viaggio come quello di Mosè", dice papa Francesco dei migranti (per guerre, fame, cambiamenti climatici, povertà...). Tema da anni al centro del dibattito politico sia italiano che europeo, quello delle migrazioni, che per **Forza Italia** e **Svp** va affrontato coniugando umanità, ordine e sicurezza, chiedendo all'Europa "frontiere esterne più solide e condivisione delle responsabilità" e un "Piano Marshall per l'Africa, con investimenti Ue, in stretta sinergia con gli Stati africani". Per **Stati Uniti d'Europa** il fondamento della politica europea sulle migrazioni dev'essere la solidarietà, "con meccanismi che assicurino un trattamento umano dei migranti, migliorando gli standard di accoglienza e le procedure di asilo, condividendo le responsabilità in maniera equa tra tutti gli Stati membri". Parla di "Piano Marshall per l'Africa" anche il programma di **Alternativa Popolare**: "L'Europa deve riformare i regolamenti comunitari sul diritto di asilo, trovando soluzioni che garantiscano un equilibrio tra accoglienza e solidarietà".

"La Pace e l'uscita dal meccanismo infernale del debito sono indispensabili per affrontare alle radici i problemi che causano le migrazioni", recita il programma di **Pace Terra Dignità** che chiede una "politica dell'accoglienza nel rispetto della legalità e dei diritti umani" e la chiusura dei centri di detenzione per i migranti. Il **Movimento 5 Stelle** propone una "Terza via" sui flussi migratori, "basata sul principio fondamentale che occorre offrire vie legali e sicure a chi vuole esercitare il diritto di asilo in Europa, tenendo conto della reale capacità di accoglienza di ogni singolo Paese dell'Ue". "L'Italia non può più essere abbandonata dall'Europa nella gestione dei flussi migratori incontrollati", afferma **Libertà** rivendicando la "Libertà di difendere la dignità degli esseri umani". **Alleanza Verdi e Sinistra** è per un'Europa dell'accoglienza: "Non vogliamo un'Europa-forzezza, chiusa, militarizzata ed escludente, ma uno spazio pubblico che possa essere scelto come luogo accogliente in cui condurre la propria vita, in assenza di discriminazioni". "L'Europa che vogliamo deve cambiare radicalmente le sue politiche in materia di immigrazione", afferma il programma del **Partito Democratico**, che chiede "un'Europa che governi la migrazione come un elemento ordinario delle società moderne da gestire in base ai principi di solidarietà, responsabilità, legalità".

Proteggere i confini d'Europa è, invece, l'imperativo di **Fratelli d'Italia**, che ribadisce che "deve essere l'Europa a decidere chi entra sul proprio territorio e non le organizzazioni criminali o attori esterni, interessati ad utilizzare i flussi migratori come arma per destabilizzare i governi. L'immigrazione deve essere inquadrata in una cornice di legalità e affrontata in maniera strutturale". **Azione**, invece, propone una serie di misure "trasformare il tema dell'immigrazione in una competenza europea, per coniugare il rispetto dei confini esterni dell'Unione, la solidarietà nei confronti di chi ha bisogno e l'attuazione di politiche di sostegno al lavoro". Anche la **Legga** rilancia la difesa dei confini europei, e chiede di prevenire dei clandestini verso l'Europa, riformando il sistema di diritto d'asilo con la creazione di "centri di identificazione dei migranti nei Paesi di transito, ove identificare e trattare le domande d'asilo".

ENERGIA E AMBIENTE

Non piace a **Forza Italia**, che alle elezioni europee si presenta in accordo con la **SVP**, il Green Deal proposto dalla Commissione europea nella scorsa legislatura. "Occorre rivedere il pacchetto di iniziative che rischia di danneggiare settori chiave della nostra economia e avvantaggiare avversari strategici come la Cina", scrive nel suo programma il partito di Tajani, mentre la lista **Stati Uniti d'Europa** "sente la mancanza di un vero governo europeo, che tenendo conto delle differenze morfologiche, ambientali, territoriali dei Paesi che compongono la Ue, sappia contemperare politiche ambientali e politiche industriali". Contraria alle "politiche del NO" anche **Alternativa Popolare**: "Non è negando lo sviluppo che si protegge meglio la natura".

Opposta la posizione di **Pace Terra Dignità**: "La transizione ecologica deve rappresentare un cambiamento radicale nel modo di produrre, di consumare e di vivere. Gli interventi devono essere ispirati all'economia circolare che punta a non produrre scarti"; e del **Movimento 5 Stelle** che difende le politiche energetiche e climatiche "su cui nella passata legislatura europea è avvenuta una straordinaria accelerazione verso gli obiettivi di impiego di energie rinnovabile ed efficienza energetica", e propone di "affrontare il cambiamento climatico con un mix di misure di mitigazione e adattamento".

Nessun accenno alle politiche ambientali nel programma di **Libertà**, che però punta genericamente sulla "tutela della natura in tutte le sue forme". **Alleanza Verdi e Sinistra**, invece, propone di "difendere e rafforzare il Green Deal: è essenziale per raggiungere la neutralità climatica e costruire un'Europa alimentata al 100% da energie rinnovabili entro il 2040". "Vogliamo un Green Deal dal cuore rosso", perché giustizia sociale e giustizia climatica sono inscindibili", scrive nel suo programma il **Partito Democratico**, che punta sulla "decarbonizzazione del sistema energetico attraverso efficienza, elettrificazione dei consumi, potenziamento delle reti e fonti rinnovabili".

Contrario al patto proposto nella scorsa legislatura dalla Commissione europea con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050 è anche **Fratelli d'Italia**: "Il Green Deal ha preso di mira il settore agricolo, negando il suo ruolo fondamentale nella conservazione e protezione del territorio", afferma il partito di Giorgia Meloni, che propone di "difendere la natura, ma senza eco-follie".

Per **Azione**, invece, "va riformato tutto l'impianto del Green Deal. Molti obiettivi in esso contenuti non sono materialmente raggiungibili e alcune delle normative approvate risultano insostenibili finanziariamente".



Infine la **Legga**, che chiede di mettere da parte il Green Deal "falsa promessa della sinistra", per "affrontare le politiche climatiche con maggior pragmatismo per evitare di de-industrializzare la Ue senza apportare alcun beneficio all'ambiente".

Il voto dell'8-9 giugno potrebbe far saltare leadership e far rivedere equilibri nelle forze politiche



di Paolo Pombeni

Nervosismi europei. E l'incognita astensionismo

Mancano pochi giorni al voto europeo che tutti vogliono "fatidico" e vedremo se sarà davvero così. In Italia non si possono divulgare i sondaggi, ma nel resto d'Europa lo si può fare per cui circolano anche da noi senza restrizioni. Con l'incognita di un astensionismo che ultimamente è dato in crescita, non si sa quanto possano essere affidabili. Del resto, non c'è da stupirsi in presenza di una campagna elettorale che sembra fatta per convincere la gente che c'è posto solo per gli invasati seguaci di questa o quella setta politica. Qualche eccezione naturalmente c'è, ma è molto limitata e trova scarso spazio per arrivare alle persone che si recheranno alle urne. Azzardarsi a prevedere come andrà a finire è più che rischioso, per cui ci limitiamo a registrare qualche elemento che viene dato più o meno per acquisito. Il primo è che a livello europeo la maggioranza rimarrà nelle mani dell'alleanza PPE, socialisti e liberali, al più con qualche innesto occasionale giusto per metterla al riparo da qualche scivolata di franchi tiratori. Le destre dovrebbero accrescere i seggi, ma non in modo tale da poter esprimere un'alternativa al quadro attuale.

Dedurre che tutto rimarrà più o meno come prima sarebbe sbagliato. I giochi a livello UE sono complicati perché, come abbiamo spiegato più volte, mettono insieme le dinamiche del consiglio dei capi di governo con quelle del parlamento e per di più si intrecceranno con l'evoluzione del quadro

il titolo

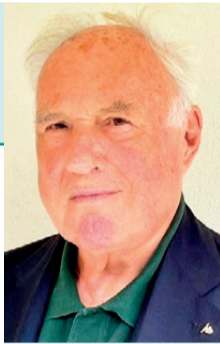


La prima pagina del quotidiano la Repubblica di martedì 4 giugno

internazionale (guerra Israele-Hamas, situazione in Ucraina, valutazione del nuovo imperialismo cinese e anche del ruolo che vorrà giocare l'India). Dunque non è la semplice aritmetica dei partiti rappresentati nel parlamento di Bruxelles a risultare decisiva. Si dà per scontato che non saranno riflessioni su questo quadro a determinare le scelte degli elettori italiani, quanto piuttosto il gradimento o meno per l'attuale configurazione dei partiti nostrani. Qui l'affare si complica, perché ancor più delle percentuali raccolte da ciascuna forza politica, che certo avranno il loro peso, saranno importanti i flussi elettorali, cioè gli eventuali spostamenti di consensi da un partito all'altro. Facciamo alcuni esempi banali. I voti moderati presenti nel destra-centro rimarranno dove si trovano, cioè non abbandoneranno la scelta per FdI di governo o, irritati dalle impennate comiziesche della campagna elettorale, si sposteranno su FI, sui partiti di centro, o confluiranno nell'astensione? All'opposto il riformismo presente a sinistra, che pure aveva una sua tradizione, rimarrà nonostante tutto nel PD della Schlein movimentista, oppure si sposterà verso il centro di Calenda e Renzi, oppure ancora anche in questo caso sceglierà l'astensione? La Lega vedrà ridimensionarsi una sua tradizione "governativa", oppure Salvini la rimpiazzerà con il consenso agli estremismi di Borghi e Vannacci? E i voti dei Cinque Stelle si manterranno in quell'area oppure emigreranno verso altri lidi?

Le tecniche di analisi elettorale sono oggi sofisticate e riescono con una certa precisione a fotografare questi flussi. Siccome si tratta di calcoli piuttosto tecnici non traspariranno nelle letture che i vari partiti faranno dei risultati delle urne: a meno di terremoti che al momento non si ipotizzano finiranno come al solito che ogni partito si dipingerà più o meno come chi ha ottenuto un risultato fra il buono e il soddisfacente. Altra cosa saranno invece i conti che verranno fatti nei gruppi dirigenti delle forze politiche e nelle lotte fra di esse. Ci sono leadership che potrebbero incrinarsi o saltare, equilibri nella distribuzione dei ruoli apicali che potrebbero essere rivisti, ma anche, perché no, soggetti che potrebbero consolidare la loro presenza. Quest'ultimo aspetto vale soprattutto per la galassia centrista, che affronta davvero una prova del fuoco. In maniera simile accadrà anche per i raggruppamenti più marginali: di nuovo non è la loro eventuale sconfitta sotto la soglia di sbarramento ad essere in questione (la si dà per scontata), ma la misura della loro presa sulla pubblica opinione, visto per esempio il sostegno che liste come quella di Santoro hanno avuto da una fetta non piccola, né secondaria, del sistema mediatico. Tutto questo dovrà essere parametrato sui risultati delle amministrative: come andrà in contesti importanti come la regione Piemonte, o in città come Bari, Firenze, Modena, aprirà sicuramente ulteriori spazi e occasioni per disegnare gli equilibri del ceto politico italiano. Sempre nell'ottica di nuove tornate elettorali che arriveranno fra autunno-inverno e nuovo anno. Perché a non finire mai in Italia, oltre agli esami, sono le tornate elettorali.

fdebattaglia@katamail.com



di Franco de Battaglia

Guardando negli occhi un bambino, ha intuito una malattia rara e grave. Una vicenda che dice molto sui rapporti fra medico e paziente

La storia raccontata da *L'Adige* ha avuto un epilogo felice: "Dal capoluogo il piccolo paziente è stato trasferito d'urgenza nella clinica pediatrica dell'Azienda Ospedale Università di Padova. Lì dove, insieme al genitore, è stato accolto per oltre 20 giorni per essere curato, ricevendo la corretta terapia che gli ha permesso di trovare la via verso la guarigione. Poi le dimissioni e il ritorno a casa".

Una vicenda davvero commovente che si presta anche a tre diverse chiavi di lettura. La prima è che la salute, in Trentino, non è ostaggio della "malasanità", ma sa anche funzionare bene, con personale medico e infermieristico preparato e ben collegato nelle sue relazioni e nei contatti umani e scientifici esterni (Padova in questo caso) e interni (la pediatra e il Pronto Soccorso, snodi decisivi). Il secondo aspetto riguarda il ruolo fondamentale del medico di base (il mai dimenticato "medico condotto"); il terzo è a questo collegato e si riferisce all'importanza della visita diretta che non può essere sostituita solo dalla medicina on line o dall'autoterapia cui molti ormai ricorrono, seguendo internet invece dei consigli di una figura sanitaria professionale.

Dal racconto dei protagonisti risulta chiaro infatti che se la pediatra non avesse visto e visitato personalmente il bambino non si sarebbe accorta dei suoi occhi e avrebbe magari potuto ipotizzare diagnosi diverse riferite all'affaticamento.

È un tema su cui riflettere a fondo non solo per i pediatri (che scarseggiano), dal momento che i bimbi, specie se piccoli, raramente sanno esprimere i sintomi di cui soffrono, ma anche per tutti i medici di famiglia, per i quali la prima diagnosi avviene proprio esaminando l'aspetto del paziente. E poi la seconda diagnosi che potrebbe avvenire visitandolo a casa, quando possibile, per capire l'ambiente in cui vive, se è salubre o malsano, pulito o trascurato, sereno o ansiogeno, tutti elementi che la comunicazione telefonica o le macchinette informatiche non possono dare.

Telefoni e computer sono strumenti utilissimi per alleggerire e velocizzare la parte burocratica (che pure è necessaria) dei rapporti fra assistenza sanitaria e paziente: con le istituzioni, i tempi di attesa e le prenotazioni, la trasmissione di dati e referti, ma non può sostituire la visita personale, il rapporto diretto medico-paziente che non solo consente diagnosi più accurate, ma crea fiducia.

lo spunto

«Ha salvato la vita a mio figlio, le sarò sempre grato per questo». C'è ancora molta commozione nelle parole di Mamadou, papà di un bambino di 11 anni, il quale si era recato dalla pediatra per una semplice visita, con la richiesta di ottenere un certificato medico sportivo. Una visita che in realtà ha rivelato ben altro: guardandolo negli occhi la dottoressa ha capito che la situazione per l'undicenne di origine senegalese era gravissima e che era necessario intervenire immediatamente.

Era inizio marzo quando il piccolo, insieme al papà, ha suonato al campanello dell'ambulatorio della dottoressa Maria Rosaria Leveghi, in via Calepina, pediatra di famiglia. «Sono arrivati per avere il certificato di idoneità sportiva per la società - ha raccontato - dopo averlo visitato mi sono resa conto che mancava un elettrocardiogramma da effettuare perché lui potesse giocare a calcio, come è solito fare per praticare un'attività come tesserati. Ma mentre era seduto ho osservato i suoi occhi: erano gialli. La cosa mi ha destato grande preoccupazione e per me è stato un primo campanello d'allarme. Immediatamente ho chiesto al bambino se si sentisse stanco. La risposta è stata un flebile "moltissimo". Ho subito capito che quello era indice di qualcosa di molto più grave». Subito la pediatra ha prescritto degli approfondimenti. L'11 marzo, papà e figlio sono tornati nello studio nel centro storico con i risultati. «I valori del fegato erano completamente fuori norma, ho capito che si trattava di un'urgenza. Ho subito pensato a un'epatite, per questo ho chiamato il pronto soccorso dell'ospedale, non potevamo più aspettare». La corsa contro il tempo del papà verso il Santa Chiara, poi la notizia del personale medico: il bambino aveva un'epatite autoimmune. Una malattia gravissima e rara per un bambino così piccolo».

Francesca Cristoforetti (*L'Adige*, 31 maggio 2024)

Quando una pediatra ti salva una vita



Storie e cronache come questa non raccontano solo casi particolari, spesso gravissimi e delicati (quasi ogni famiglia può esprimere gratitudine a un pediatra per la salute di un bambino o al suo medico per l'assistenza a un anziano), ma rinsaldano il senso di coesione nella comunità. Non basta però compiacersene. Devono costituire uno stimolo per l'ente pubblico e la politica, perché incentivino la medicina di base e sostengano, motivando non solo economicamente i suoi medici, i medici di famiglia e il loro impegno sul territorio, mettendoli in grado di non essere oppressi dalle carte e dalle mansioni burocratiche, ma di avere a disposizione il tempo per visitare e ascoltare (in ambulatorio e nelle case) chi a loro si rivolge. Avere anche il tempo non solo di affacciarsi alla professione dopo un adeguato tirocinio, ma di coltivare rapporti con i colleghi (le professionalità, lo stile che anima le esperienze si trasmettono spesso da una generazione all'altra), il tempo di aggiornarsi nei rapporti con i centri di ricerca e con il personale ospedaliero e infermieristico, a conoscenza di situazioni che spesso eludono gli stessi "camici bianchi". La storia a lieto fine della pediatra e del bambino può diventare insomma una bussola che orienta e incoraggia verso il futuro la sanità trentina.

L'INTERVISTA TRA IL 6 E IL 9 GIUGNO I CITTADINI DEI 27 PAESI DELL'UE ELEGGONO IL LORO PARLAMENTO

"Il voto rinsaldi l'Europa"

"Tempi brutti per l'Unione". Il prof. Gianni Bonvicini, Presidente del Comitato dei Garanti e Consigliere scientifico dell'Istituto Affari Internazionali (IAI) di Roma, è studioso e osservatore attento delle vicende globali, che analizza anche su queste pagine nella sua attesa rubrica quindicinale "Oltre i confini". E non nasconde la preoccupazione per la possibile crescita nel futuro Parlamento europeo di forze populiste e antieuropee. Contro i "demolitori" dell'UE confida però nella giovane generazione europeista, di cui Antonio Megalizzi è in qualche modo simbolo. Astensionismo permettendo. **Prof. Bonvicini, gli osservatori temono un forte astensionismo alle urne europee. Perché in questa tornata è importante il voto di ciascuno di noi?** Una guerra nel cuore dell'Europa non è certamente un fatto ordinario. L'UE, come per il passato, esercita una grande attrazione sulle popolazioni al di là dei suoi confini. Non solo l'Ucraina, ma anche la gente della Georgia, della Moldavia e dell'Armenia chiede di entrarvi a farne parte non solo per proteggersi da Mosca, ma per rafforzare la ancora debole democrazia di questi

paesi. Basterebbe questo per convincere i cittadini europei a recarsi in massa alle urne per fare crescere le istituzioni e il ruolo dell'UE come fattore di pace e di sviluppo democratico. **Molti cittadini - e anche alcuni partiti - ritengono il Parlamento europeo poco incisivo rispetto alle altre due istituzioni, la Commissione europea e il Consiglio europeo. Secondo lei, ha ancora un peso politico? Attraverso quali compiti decisivi?** Il Parlamento Europeo, se lo vuole, può ancora essere efficace. È successo a metà degli anni '80 quando su spinta di Altiero Spinelli ha tracciato la strada per un nuovo Trattato sull'Unione Europea, che poi diventerà fatto concreto a Maastricht nel 1992. Certo la forma un po' "strana" delle istituzioni comunitarie, con una Commissione che assomiglia ad un governo, ma che non lo è, e con un Consiglio europeo costituito dai capi di governo dei 27 e che non è legittimato dal voto del Parlamento europeo rende il ruolo di quest'ultimo particolarmente difficile. Ma esso rimane pur sempre l'unica istituzione direttamente eletta dai cittadini dell'UE. **Come valuta l'andamento e i contenuti della campagna elettorale, rispetto al rafforzamento dell'unità fra i**



paesi membri? Quali temi sono stati dimenticati? Da noi è stata una pessima campagna elettorale. I partiti più che mai vogliono che queste elezioni si trasformino in un grande "sondaggio d'opinione" sulla loro rispettiva forza e i pochi temi europei affrontati sono stati utilizzati strumentalmente per gli interessi di ciascun partito. Anche negli altri paesi membri si è assistito, forse in grado minore, a questa "rinazionalizzazione" delle campagne elettorali. Manca purtroppo una legge elettorale comune europea.

"In questa pessima campagna elettorale i temi affrontati sono stati utilizzati strumentalmente per gli interessi di ciascun partito", osserva Gianni Bonvicini. "Il ruolo dell'Europarlamento è difficile, ma è pur sempre l'unica istituzione europea eletta direttamente dai cittadini"

Anche su queste pagine, Lei ha spesso invocato un'Europa più unita e presente nella sua azione per la pace e per la risoluzione dei conflitti, dall'Ucraina alla Terra Santa. Cosa dovrebbe o potrebbe fare il singolo parlamentare europeo? Mobilitarsi per spingere i governi a cedere sovranità nel campo decisivo della politica estera e di sicurezza comune. L'UE deve diventare un credibile ed efficace attore internazionale. **Ci sono partiti che si sono presentati con preoccupanti dichiarazioni di stampo antieuropeista: c'è da aspettarsi che, una volta eletti, i loro rappresentanti possano rivedere questa posizione pregiudiziale?** No davvero. La loro radice nazionalista è fortemente ideologica e per di più è molto probabile che nel futuro Parlamento europeo troveranno una numerosa compagnia di destra e populista. Brutti tempi per l'Unione. **Antonio Megalizzi è il simbolo di una**

giovane generazione europeista: quanto conterà il voto (e l'impegno) giovanile? Dovrebbe contare moltissimo. L'Europa in questi 70 anni è stata costruita anche per loro. Nelle poche occasioni in cui ho seguito la campagna elettorale, le domande, le critiche e le proposte venivano essenzialmente dai giovani. Speriamo che questa sensazione si riveli giusta. **Lei conosce bene lo spirito dei fondatori dell'Europa e dei suoi pionieri. Possiamo dire che - se le elezioni avessero un certo risultato - sarebbe a rischio anche il sogno degasperiano della casa comune europea?** De Gasperi è stato un "costruttore" d'Europa. Oggi contro i numerosi "demolitori" dell'UE il suo spirito europeista e la sua visione strategica sulla bontà del processo di integrazione possono ridarci fiducia. Dovremmo davvero "ricominciare da De Gasperi".



AudioVita
Eccellenza per l'Udito

SCEGLI AUDIOVITA PER IL TUO UDITO
PROFESSIONALITÀ - TECNOLOGIA - CURA DEL PAZIENTE

NUMERO VERDE 800 059552

Trento 1	Via Giovannelli 15/17	T 0461 233070
Trento 2	Via Einaudi 2	T 0461 1788988
Pergine Valsugana	Via Pennella 10	T 0461 533661
Rovereto	Via Carducci 13	T 0464 424118
Mezzolombardo	Piazza d. Erbe 37	T 0461 601246
Lavis	Via Matteotti 63	T 0461 241783
Borgo Valsugana	Piazzale Dante Alighieri 27	T 0461 754718
Cles	Via Degasperi 62	T 0463 750868
Predazzo	Via Trento 22	T 0462 502060
Arco	Via Nas 5/E	T 0464 514466
Riva del Garda	Viale Trento 20	T 0464 520762

CHIAMACI PER UNA PRIMA CONSULENZA GRATUITA
TI PRESENTEREMO LA SOLUZIONE UDITIVA MIGLIORE PER LE TUE NECESSITÀ
ALCUNI DEI NOSTRI SERVIZI:
TEST UDITIVO PROFESSIONALE
PROVA GRATUITA DI APPARECCHI ACUSTICI
ASSISTENZA CONTRIBUTO PROVINCIALE APSS
ASSISTENZA DOMICILIARE IN CASO DI BISOGNO
RICHIEDI SUBITO UN APPUNTAMENTO PRESSO I NOSTRI CENTRI